

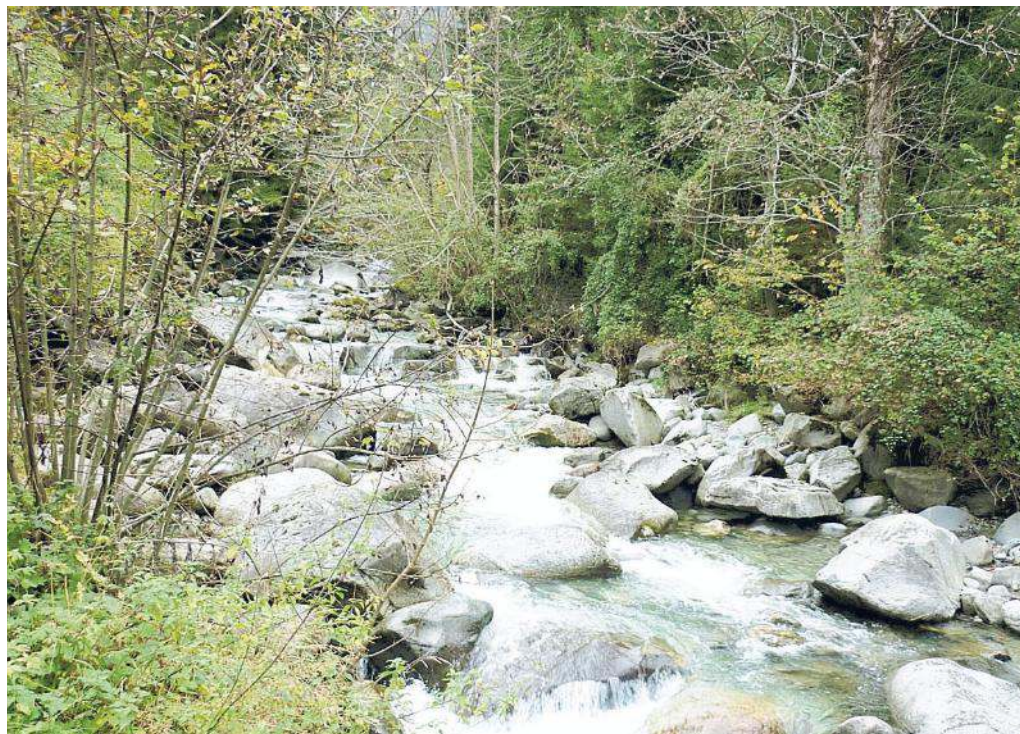
di Stefano Marini

► GIUDICARIE

La delibera della Giunta provinciale che permette a Hydro Dolomiti Energia (Hde) di ridurre il deflusso minimo vitale (Dmv) dalle sue centrali idroelettriche ai fiumi trentini, continua a far discutere a tutti i livelli.

Dino Zocchi, il presidente dei pescatori Alto Chiese, spiega così le decisioni prese dalla Federazione Pescatori Trentini nell'assemblea sul tema tenutasi venerdì a Trento: «La Federazione ha stabilito di formare un comitato di 3 - 4 persone fra cui un esperto ittico, che avrà compito di vagliare tutte le problematiche connesse alla riduzione del deflusso minimo vitale. Vogliamo si valutino gli effetti non solo in termini di guadagni per Hde ma anche di resa per gli altri comparti legati alla vita fluviale, dalla pesca, al turismo alla salute ambientale. Chiediamo sia effettuato un dettagliato conto economico che tenga conto delle potenzialità che si andrebbero a perdere o cui sarebbe impedito di esprimersi a fronte della riduzione del Dmv. Si tenga presente che solo nel Chiese per la pesca c'è un gettito di circa 400 mila euro annui, mentre sul Sarca questa cifra sfiora il milione. Al confronto le cifre di compensazione sono risibili».

I pescatori hanno anche altre richieste: «Al momento la Provincia prevede di partire riducendo il Dmv della massima quantità prevista e solo dopo 2 anni eventualmente ricalibrarlo. Noi chiediamo che si proceda nel senso opposto ri-



Un torrente: senza portate minime sufficienti come ambiente naturale è condannato

Pescatori uniti in difesa dei fiumi

«Ridurre i rilasci dalle dighe significa compromettere l'ambiente. I guadagni non bilanciano i danni»

ducendo poco a poco fino ad individuare una soglia oltre la quale non poter scendere. Ciò perché procedendo con tagli bruschi si rischiano danni irreparabili. La vita su un fiume ci mette pochissimo a morire, e non mi riferisco solo ai pesci ma al complesso insieme di microhabitat che si formano lungo i corsi d'acqua. Una vol-

ta fatto il danno è molto difficile recuperare e comunque i tempi sono lunghi. Faccio l'esempio del Chiese. Con i bassi rilasci degli ultimi decenni erano spariti sia il gambero di fiume che lo scazzone (gotus gobio), animali la cui presenza indica un buono stato delle acque. Negli ultimi 2 anni sono finalmente tornati, ma

se si abbassasse molto il deflusso ci metterebbero un attimo a sparire per sempre. Specie con la stagione calda infatti sarebbe per loro impossibile sopravvivere alle alte temperature in combinazione con la scarsità d'acqua».

Insomma i pescatori trentini e giudicariesi si stanno organizzando: «Non si tratta di una

Sarca e Chiese: anche il Parco del Brenta contro la riduzione dei deflussi minimi

GIUDICARIE. Il Deflusso Minimo Vitale (Dmv) è il quantitativo di acqua che secondo la norma provinciale, arrivata dopo decenni di studi e battaglie, deve essere rilasciato, a valle di un'opera di presa, per garantire la sopravvivenza delle comunità biologiche acquatiche, la salvaguardia del corpo idrico e, in generale, gli usi diversi come la pesca, la depurazione delle acque, l'irrigazione. Il 12 dicembre 2016 a Tione, i tecnici provinciali hanno incontrato i sindaci per illustrare i contenuti del recente accordo tra Provincia e Hydro Dolomiti Energia, relativo alla ridefinizione dei rilasci d'acqua per il deflusso minimo vitale da alcune opere di presa delle grandi derivazioni idroelettriche, in particolare al bacino dei fiumi Sarca e Chiese. Il Parco prende posizione e chiede che, all'interno delle aree protette, i valori di portata da rilasciare a valle delle opere di presa siano quelli previsti originariamente dal Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche, al fine di garantire il mantenimento delle caratteristiche biologiche, ecologiche, faunistiche e paesaggistiche dei corsi d'acqua, ed arriva anche ad ipotizzare l'esclusione totale di derivazioni idriche nelle aree di particolare pregio. Il rischio infatti è che venga posta eccessiva attenzione ai maggiori introiti economici, a discapito degli interventi di miglioramento, riqualificazione e fruizione collettiva del fiume. (e.b.b.)

lotta delle singole società di pesca ma di una battaglia che riguarda un insieme molto più ampio di soggetti - specifica Zocchi - a livello di Comunità di Valle stiamo collaborando con il Parco Adamello Brenta, uffici turistici, eccetera, mentre a livello provinciale tutte le associazioni collaborano tramite la federazione».

In questa mobilitazione c'è spazio anche per il lago d'Idro: «Nelle scorse settimane abbiamo stabilito una collaborazione con l'associazione "Amici della Terra" e presto partirà una petizione per la tutela delle acque che entrano ed escono dal lago, a partire dalla val di Fumo fino all'ingresso nell'Oglio».